

## MOLO AUDACE

-Non ti preoccupare, non è un problema, anzi mi fa piacere ...”  
E qui forse Laura. si sarebbe morsa le labbra, non perché non fosse vero, ma perché subito gli venne da pensare che il tono poteva essere equivocado. In questa giornata estiva che cominciava con una luce tutta particolare, Laura non aveva davvero nessuna idea di quello che sarebbe successo. Aveva appena salutato il solito silenzio nell’armadio, scegliendo con poca cura i vestiti: pantaloni chiari e polo blu, con tre bottoni, anzi quattro, tutti slacciati, mocassini scamosciati; per il resto niente orologio, un girocollo d’oro, capelli ancora leggermente bagnati e un insospettabile entusiasmo. Scegliere il tono, l’equilibrio tra dare e avere, la misura per non far sembrare promesse le parole ed i silenzi indifferenza. Ed ora in strada era già lì che ricercava le ragioni dei suoi gesti: andava al Molo Audace, a prendere un libro comprato da Luca per portarlo poi ad Andrea che gliel’aveva chiesto, facendogli credere di essere stata lei a comprarlo. Ci sono persone per cui agire è una sorta di discesa verso il mare nel primo giorno dopo la scuola: non voglio dire che Laura fosse avventata o non pensasse alle conseguenze. Piuttosto si lasciava portare dalla vita senza opporre resistenza. Salvo poi ricredersi, essere al settimo cielo e poi pentirsi. Piangere. Vivere il bene e il male senza mediazioni, solo con la forza della passione. Per questo Luca se n’era innamorato. Per questo Andrea magari ci sperava.

E Laura? Si stupiva a volte della sua ingenuità ma non era disponibile a rinunciarci. E forse non era ingenuità ma una vanità senza malizia, nel senso di riuscire a tirare i fili dei rapporti con gli altri, uomini soprattutto, con un minimo di gioco, di ruolo, di femminilità, direbbe lei. Ma si rendeva conto di quanto questo suo “gioco” fosse scoperto, visibile, e dunque si sentiva assolta in fondo, perché la confessione aperta dei suoi intenti era quasi una perfetta innocenza. Questo lo si leggeva nei suoi occhi, profondi e netti, densi e fluidi, a volte imbarazzanti come nessuna parola avrebbe potuto essere, altre volte languidi come una candela che sta per spegnersi.

Luca era già lì, in piedi, con il suo libro in mano, con la sua immancabile camicia bianca, e gli occhi verso la piazza al di là della strada.

Laura era ferma al semaforo, aspettando il verde. Si erano visti e sorridevano anche se il sorriso da quella distanza non si poteva vedere.

-Ciao.

-Ciao.

-Sei puntuale.

-E stato facile, oggi non c'è traffico. Sei stato gentile a portarmi il libro, mi dispiace averti messo un po' in mezzo.

-Lo sai che mi fa piacere, hai tempo per un caffè?

-Non molto, comunque andiamo dai.

Ci sono delle giornate in cui il mondo sembra giusto, la vita una passerella emozionante e, addirittura, lo specchio ti restituisce un'immagine riconoscibile. Laura si sentiva così e non aveva nessuna voglia di rinunciare. Quanto ci si può sentire lusingati

dalla propria voglia di vivere, quanto conta la presenza degli altri?

Attraversarono piazza Unità d'Italia e si sedettero al Caffè degli Specchi.

Ordinarono due caffè macchiati. Il sole era ancora troppo forte e bisognava tenere gli occhiali.

-Speravo che tu mi avessi riservato un trattamento speciale...

-In che senso?

-Beh, in fondo mi sono prestato ad un gioco in cui io ....

-Ma che dici?

-Mah sì, ti sembra un libro ..., diciamo ... innocente...?

-Guarda che non è un regalo, Andrea mi ha solo chiesto un favore...

-Carico di significati....

Arrivò il cameriere ad interrompere quella che sembrava una schermaglia un po' ammiccante.

Ma Laura, in fondo, continuava a sentirsi lusingata dalla sua capacità di sedurre, di essere desiderata. Nello stesso tempo era sé stessa, era solo una ragazza che non voleva sprecare neanche un attimo della sua vita, non teneva atteggiamenti sostenuti, non giocava al gatto con il topo, non si prendeva gioco di Luca, che del resto non vestiva i panni della vittima designata. Anzi sapeva benissimo che Luca era tutt'altro che ingenuo, che forse la desiderava, che forse non era del tutto disinteressato. Ma sono quelle situazioni in cui una certa insicurezza non pesa, ma anzi, rende piacevole la compagnia di un uomo.

Dopo il caffè, Luca accese una sigaretta e si tolse gli occhiali. Guardava verso il mare con profondità. Ci fu un momento di silenzio. A Laura sembrò quasi che volesse dire qualcosa, e che

non fosse il gioco di prima. Ma Luca, dopo la seconda tirata, fece uscire il fumo dal naso, si girò di nuovo verso Laura e disse:

-Ma l'hai letto almeno?

-Certo...

-Non ti senti un po' come lei?

Aprì il suo sorriso sincero togliendosi gli occhiali.

-In qualcosa forse, .. ma io non ho i capelli come lei....

-L'importante è il resto.....

-Ehhhh, chissà chi sarà il fortunato Johnny....

Lo disse sorridendo, ma un po' di sudore le stava scendendo tra le scapole.

-Ora dovrei andare ....

Luca chiamò il cameriere e pagò i due caffè.

Ancora non le aveva dato il libro e Laura non sapeva come chiederlo.

Si avviarono verso il sottopassaggio del Comune.

-Ecco il libro allora

-Grazie sei stato molto caro

-Pensaci prima di darglielo

-Ma dai.... Perché?

-Non so dirtelo...

-Cioè?

-Con le parole non saprei..

-Beh...

Gli occhi si posarono sulla sua bocca che si stava avvicinando e contemporaneamente si rese conto che le braccia di Luca la stavano dolcemente stringendo. Lasciò che le labbra di Luca si posassero leggere sulle sue e il sudore questa volta le diede un

fremito di piacere, proprio mentre lui cercava la sua lingua. Allora appoggiò le sue mani sulle guance di Luca e staccò piano le labbra, rimanendo in silenzio e guardando per un attimo alla sua destra. Non riuscì a dire niente: avrebbe avuto il tempo di riflettere dopo, ora voleva solo andare via, non perché fosse arrabbiata ma solo perché non voleva parlare. In questo Luca la aiutò dicendo semplicemente

-Pensaci....

E si allontanò, rimettendosi gli occhiali.

Salendo accanto al Teatro Romano verso S.Giusto, i pensieri erano svelti e faticosi come i passi in salita: in fondo era solo un bacio, aveva fatto bene a non fare l'offesa, l'aveva già perdonato, ma era tutto un frainteso o lei aveva contribuito con i suoi atteggiamenti? E dopo? Come sarebbe stato ora il suo rapporto con Luca? Sì, ma anche lei mica poteva fare sempre l'ingenua, non lo sapeva forse che Luca la desiderava, non lo sapeva che Luca la cercava, che i loro incontri non erano quasi mai casuali? Ora faceva davvero caldo, nonostante la strada in ombra e un leggero vento che arrivava dal mare. Il reggiseno la faceva sudare, si ricordò del brivido che il bacio le aveva procurato, e non poté fare a meno di pensare al filetto di rombo in crosta di patate che aveva mangiato qualche sera prima alla Ghiaccieretta, quella fragranza calda, quel sapore così naturale eppure inaspettato, era qualcosa che rimandava a quel bacio di poco fa. Era la prima volta che Luca la baciava, chissà da quanto tempo cercava un'occasione, chissà come doveva pesargli a volte ridere, bere insieme, camminare, sfiorarla e non poterla baciare, non poterla stringere, non poter essere il suo Johnny. E perché le aveva detto "Pensaci"? Cosa vedeva Luca che lei non

sapesse già? O era solo una piccola gelosia, quella gelosia che assomiglia alla paura che un equilibrio si rompa, che anche quel poco che hai ti venga sottratto? Ma no! Erano tutte fantasie sue. Si stava mettendo al centro senza motivo, forse le era piaciuto troppo e ora si stava compiacendo di questa piccola seduzione, era solo un bacio, lei lo aveva fermato prima che la passione prendesse il sopravvento, gli aveva solo concesso le sue labbra facendogli però capire che non c'erano altre possibilità, avrebbero continuato a vedersi, a bere lo spritz alla Portizza, a salire nelle prime giornate di primavera a Monrupino, ad aspettare il tramonto sul molo Audace e a fare il bagno a Miramare. Del resto non ci si può innamorare di qualcuno in modo cerebrale, né perché baciarlo non è stato poi così spiacevole, lo dice anche il libro, ci si innamora senza fare un solo passo.

Era arrivata quasi alla Cattedrale e si godeva un po' di fresco nel viale in salita. Si fermò un attimo: voltandosi si vedeva un taglio di mare tra i palazzi e le chiome degli alberi. Il profumo era un misto di tiglio, alloro e polvere. Il traffico di riva 3 Novembre lontano e silenzioso, il molo Audace invisibile, il bacio di Luca un refolo di vento un po' più forte. Appena arrivata davanti a S. Giusto, proprio accanto al pozzo, c'era Andrea che l'aspettava. Non ebbe il tempo di pensare che già Andrea la salutò alzando leggermente la mano. Laura si avvicinò con il suo sorriso caldo e con in mano il libro.

-Come promesso .... disse Laura dandogli il libro

-Grazie, davvero, non so come ringraziarti....

-Ma di che,...

-Hai sete? Qui non c'è niente...

-Fa un caldo..., andiamo verso il castello, c'è una fontanella berrò un po' d'acqua

C'era un'ombra nello sguardo di Andrea, ma Laura c'era abituata. Andrea era così, non riusciva ad esprimere fino in fondo la felicità, come se pensasse che, in fondo, non fosse alla sua portata. Non era bello, ma oggi era vestito in un modo piacevole, con pantaloni chiari ed una maglia blu di lana e seta con le maniche lunghe, gli dava un'aria solare ed intrigante insieme.

Arrivarono alla fontanella sotto le mura del castello. Laura spostò i capelli li raccolse, li tenne fermi con la mano e piegò la testa per bere.

-Ahhh... fresca. Allora che mi dici? Stella dove l'hai lasciata?

Si sedettero su una panchina sotto un leccio.

-Stella è andata con un'amica a Monfalcone, al Centro Commerciale

-Ah..

-Io ho una certa idiosincrasia per i centri commerciali

-Beh, magari qualche volta...

-Lei lo fa per risparmiare..

-Anche quello è necessario ...

Andrea sfogliava il libro, senza cercare niente, come se fosse in libreria, era solo un gesto per superare il primo impasse dell'incontro. Laura lo guardava cercando di capire quello che c'era dietro le sue parole.

-Come ti va il lavoro?

Andrea chiuse il libro e lo appoggiò sulla panchina.

-Niente di speciale, solite persone, solite cose, però la prossima settimana vado a Ravenna

- Oggi non mi sembri molto in forma
- Infatti..
- Problemi con Stella?
- Forse il problema sono io
- Cioè?
- Stella è come è, sono io che mi sento un po'.. un po' ..
- Stanco?
- Come fai a trovare sempre la parola giusta?
- Perché sono brava....
- Secondo me sei qualcosa di più, sei un po' strega...
- Finalmente sei riuscito a sorridere, era ora!
- Sì, perché non sei una strega cattiva...
- Ma neanche ridicola spero..
- Non l'ho mai pensato...

Era riuscita ancora una volta a rompere il ghiaccio, ad oltrepassare quel film protettivo di Andrea che era sempre difficile da bucare. Ora la strada era in discesa e si fece prendere da una certa euforia.

Gli argomenti furono disparati: il lavoro, qualche ricetta, uno scambio di opinioni serrato sull'ultimo Mc Ewan, quale fosse il film più romantico della storia del cinema, come fosse piacevole tagliare l'erba del giardino in una mattina sorprendente di maggio, o fare il bagno mentre inizia a piovere, il titolo di un film che non ricordavano e che avrebbero dovuto vedere insieme, ah sì, Unfaithful, il film era brutto, ma ... se capitasse una storia così, tu che faresti? Beh dipende dall'attore!

Poi, Laura, quasi materna, cambiò completamente tono.

-Se non le vuoi più bene perché non ti fai coraggio e lasci perdere?



-Perché credo che sia sempre così, ci si innamora e poi ci si accorge che il mondo non è tutto lì e ti sembra di non averle mai voluto bene. Allora cominci a pensare a come vanno queste storie: ci si conosce da una vita e l'amore, beh, a che serve? Magari nel libro che mi hai portato ci sarà una risposta, chissà... Tanto l'amore non dura una vita, l'affetto, la stima, il rispetto possono durare una vita, non l'amore. E anche per farlo durare più di un mese o due lo devi nutrire, lo devi compiacere, non perderlo di vista, andarci a dormire e trovartelo lì a colazione, a pranzo, in macchina, nel palazzo di fronte, alla finestra, al cinema, dappertutto, in un modo o in un altro devi spendere molto di te stesso e contemporaneamente non aspettarti niente, altrimenti tutto svanirà come il fumo di una sigaretta, se ti aspetti qualcosa, se vuoi qualcosa in cambio, rischi di rovinarti i polmoni. Sì, cercare un'altra persona, innamorarsi e ripetere tutto, le angosce, le attese, ripetere i gesti, le parole, le carezze, ma si può? ..davvero è possibile? Io mi sono già innamorato o almeno credo, e non credo che possa succedere più di una volta nella vita, forse questo libro...

Inavvertitamente lo fece cadere mentre cercava di prenderlo. Laura non divideva niente di quello che aveva sentito, anzi le sembrava che neanche Andrea in realtà fosse d'accordo con le sue stesse parole. Voleva fargli leggere quella pagina famosa per dirgli quanto potessero essere contraddette le sue parole. Così si chinò per prendere il libro mentre Andrea cercava anche lui di raccogliarlo. Forse era arrabbiata con Stella, forse pensava che Andrea avesse da dare qualcosa di più di quel letterario cinismo di cui l'aveva investita pochi secondi prima, forse tanto scolastico rigore doveva essere compensato da una autentica

passione, la vita non è un quaderno ordinato e pulito dove fare esercizi solo in bella copia. I loro volti non erano mai stati così vicini, ed anche se era solo un caso, Laura provò una strana sensazione di urgenza, un istinto sollecitato da tutte quelle cose stupide che aveva sentito: fece qualcosa che non aveva mai fatto, appoggiò per prima le sue labbra su quelle di Andrea e le dischiuse senza esitazioni, lasciando che Andrea si prendesse il suo spazio, accompagnandolo in un lungo vortice umido e caldo. Si baciaron così, tutti e due piegati e con le mani sul libro: a vederli da fuori sembravano anche un po' imbranati. Quando si staccarono era lui a tenere in mano il libro e sul suo viso si poteva leggere tutta la sorpresa per qualcosa che forse lui stesso, pur desiderandolo, non si era mai immaginato, convinto com'era che Laura non fosse proprio alla sua portata. Andrea sentiva uno strano ronzio, la sua vista gli rimandava piccole macchie di luce sovrapposte alle immagini, la sua razionalità gli suggeriva che era un effetto della posizione che aveva tenuto, ma lo stomaco annodato, il cuore che straripava, il sapore e la persistenza di quella morbida intraprendenza erano solo frutto di quel bacio inaspettato.

Non riuscì a dire niente.

Laura spostò una ciocca di capelli rimasta attaccata all'angolo della bocca, riportandola insieme ad un'altra più folta dietro l'orecchio destro e disse :

-Io,..., Andrea,..., non so, davvero..

Inciampò su una radice vicino ad una colonna sdraiata sul prato e cominciò a scendere di corsa attraverso il parco. Nel giro di qualche ora aveva baciato due uomini, uno senza opporsi, l'altro prendendo lei l'iniziativa. Ma non era innamorata di nessuno dei

due. Da dove le veniva tanta leggerezza, tanta superficialità? Perché non riusciva a fermarsi al momento giusto? Per il piacere? Per vanità? O pensava che era giusto sacrificarsi? Far vedere ad Andrea che ci sono donne che sanno prendersi cura di un uomo, che sanno dare tutto senza pensare a se stesse, che lei saprebbe farlo impazzire? La sua era solo presunzione o, peggio, il suo era un gesto da infermiera, da grande madre consolatrice? Il sole era già tramontato e alla Portizza c'era il solito pieno. Una musica ossessiva accompagnava decine di mani, bicchieri, sorrisi e sguardi pieni di vita. Riattraversò riva 3 novembre e andò sul molo Audace. Qui c'era lo stridore dei gabbiani, il richiamo di una mamma ai suoi bambini, due ragazze che ridevano guardando guancia a guancia un cellulare. Mare e cielo sembravano le valve della stessa ostrica e lenta, una barca, con un uomo in piedi che remava, tornava da chissà dove. Il rumore della città, mano a mano che Laura avanzava sul molo si affievoliva, mentre in piazza Unità si accendevano le luci. Si voltò e pensò che non c'era una piazza così bella in tutto il mondo, una piazza che sembrava un miraggio nel mare e che era fortunata a vivere in un posto così, anche se solo per poco tempo.

Si sedette su una delle grandi bitte di ghisa, quasi alla fine del molo, circondata dall'acqua e dal profilo scuro delle montagne. Il vento era cessato e l'aria era gradevole.

Forse non dovrei farmi tante domande, pensò, accettare quello che sono, imparare a sbagliare. Solo cercava di capire da dove venisse questo suo inciampare e farsi male. E fare male, forse. Perché si era prestata ad una cosa senza senso, perché si prodigava per qualcuno che non amava? Per questo Luca le

aveva detto “Pensaci..”, non si può sfidare più di tanto l’innocenza, si rischia di farla diventare ingenuità. Per questo lui l’aveva baciata, perché la sincerità è la cosa più importante, perché lei sapesse che era proprio quello che poteva succedere. Ad Andrea ora preferiva non pensare. Ed anche Stella non le faceva più rabbia. In fondo erano loro Capra e Montone. O forse lo erano stati. Ed ora erano solo le conseguenze di ciò che erano stati. Forse Andrea aveva ragione. Poi in fondo anche il libro lo diceva: la lettera non era mai stata una lettera, eppure tutti c’avevano creduto, eppure l’amore aveva fatto proseliti.

Ora avrebbe voluto solo tenere la mano di suo padre. Che lui le spiegasse la storia del molo e del suo incrociatore. Solo sentire ancora quella voce e mischiarla con il sommesso movimento del mare. Sapere il nome dei venti e le direzioni e indovinare il tempo di domani. Farsi rimproverare perché il suo vestito era troppo leggero, anche per una sera d’estate. Rimanere in quell’ombra bambina e leggere il mondo con occhi più grandi, sicuri.

E, mentre il cielo le regalava l’ultima tenerezza del giorno, pianse.

\*\*\*\*

Laura finirà il suo dottorato all’istituto di Fisica Nucleare sei mesi dopo e forse accetterà di fare la ricercatrice in Nuova Zelanda. Ha chiesto scusa ad Andrea per quel bacio fuori luogo ed anche lui ha convenuto che era meglio non vedersi più.

Luca lascerà lo studio di suo padre e farà quello che ha sempre amato: lo skipper lungo le coste dalmate, anche se il suo sogno è

fare una crociera in Nuova Zelanda e magari incontrare una sua cara amica.

Andrea, dopo una lunga convivenza, sposerà Stella incinta di cinque mesi e andrà a vivere nella casa dei suoceri a Monfalcone (tanto c'è abbastanza posto).

Ah, il libro, certo. Il libro ovviamente è *La lettera d'amore* di Cathleen Shine e, come tutti i libri, non ha cambiato le cose.